

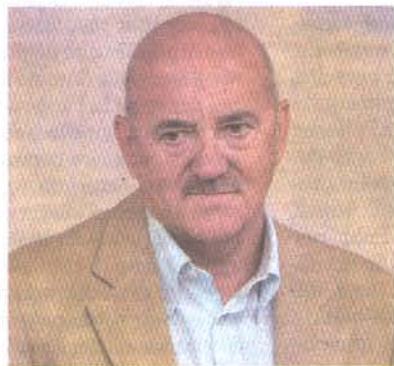
LA STAMPA
30.8.2011



RAFFAELLO MASCI
ROMA

Angeletti: "Che sgarbo a chi si era fatto i conti"

Il segretario Uil: non si cambiano le regole a giochi aperti



Luigi Angeletti, segretario della Uil

Luigi Angeletti, segretario della Uil, come vede questo ritocco alla previdenza?

«Vuole una battuta di sintesi? È la fine delle pensioni di anzianità. D'ora in avanti nessuno, considerando l'età in cui si inizia a lavorare e gli anni di contributi necessari, andrà più in pensione prima del tempo. Questo mi pare il dato di fatto più evidente».

È una stangata, una stangatina, o che cosa?

«Stangata no. Sgarbo, graffio, dispetto: sì. È stata cambiata una regola mentre il gioco era aperto: qualcuno si era già fatto i suoi conti per andare in pensione quest'anno, l'anno prossimo e così via, e adesso il quadro gli salta solo perché alcuni anni che si era regolarmente riscattato con i suoi soldi, non vengono più calcolati. Non è una cosa da po-

«Chi ha iniziato a lavorare negli anni Settanta e si trova alla vigilia del pensionamento: più anni di lavoro e nessun beneficio economico. E poi i maschi che hanno fatto il militare».

Come nessun beneficio economico? Si perdono i soldi di un eventuale riscatto della laurea?

«Sì, assolutamente. Chi aveva 15 anni di contributi nel '92 andrà in pensione con il retributivo, e quindi l'eventuale riscatto della laurea non serve a nulla se non a recuperare anni ai fini dell'anzianità. Se gli tolgono anche quello...».

Sono molti?

«Non credo. Ma vale il principio: in qualche modo sono stati fregati. Lo stesso discorso vale anche per chi ha quaranta anni di contributi veri e prenderà una pensione con il sistema retributivo: a queste persone si impone, nonostante il massimo dei

versamenti previdenziali e il massimo della pensione già fissato (l'80% dello stipendio - ndr), di lavorare un anno in più - la famosa finestra di 12 mesi - e di pagare un anno di Inps in più, senza che questo abbia una ricaduta su quello che prenderanno».

C'è una proposta che può fare, in proposito?

«Che per quell'anno aggiuntivo non si paghino i contributi previdenziali e quei soldi vengano dati in busta paga: uno lavora di più, non prende il becco di un quattrino di aumento, ma che almeno si tenga i soldi dell'Inps. Sarebbe il minimo».

Dicevamo di chi ha fatto il militare. Può spiegarsi?

«C'è una evidente discriminazione di genere, all'incontrario. Sono penalizzati i maschi che hanno fatto il servizio di leva. Se quella esperienza non vale per l'anzianità per cosa vale? Come contributivo - per chi ha questo regime - è zero. Capisce perché è una mossa molto sgradevole?».

Al punto da far cambiare il suo giudizio complessivo sulla manovra?

«Guardi mi aspettavo cose terribili, per cui, alla fine, devo dire che questa modifica del regime pensionistico se è un male, è un male minore».

Che si aspettava di così sconvolgenti?

«L'aumento dell'Iva che avrebbe innalzato la pressione fiscale oltre ogni limite di tollerabilità».

Nell'insieme è andata bene, dunque?

«Andiamoci piano. Molte cose sono ancora in sospeso. Un esempio? L'abolizione delle Province: sarà domanda-

ta ad una riforma costituzionale, hanno detto. Io la voglio vedere con i miei occhi questa riforma. Scommettiamo che non se ne farà niente?».

«UNA MOSSA SGRADIVOLE»
«Nessun beneficio economico e uomini discriminati per il servizio militare»

LA PROPOSTA
«Lasciare la trattenuta Inps in busta paga a chi deve lavorare un anno in più»